

È boom per lo “smart working” telelavoro anche per gli statali Ecco come giustificare le assenze

LE MOSSE

ROMA Un esercito di smart worker in trincea contro il coronavirus. Anche la Pubblica amministrazione punta al telelavoro come antidoto al Covid-19, ispirandosi ad aziende del calibro di Eni, Enel, Luxottica, Unicredit e Intesa Sanpaolo, giusto per fare qualche esempio, che già hanno imboccato questa strada per limitare gli inconvenienti. Il ministero della Funzione pubblica ieri ha annunciato misure per implementare il lavoro da casa invitando enti locali, agenzie fiscali, Inps e non solo ad allinearsi alla nuova direttiva anti-contagio. L'emergenza sanitaria impatta così anche su oltre 3 milioni di statali. Intanto, nella torre milanese di Allianz lunedì si è presentata circa la metà dei 2.600 dipendenti complessivi visto che in molti hanno propeso per il lavoro agile. Stessa sorte per mille occupati di Snam sparsi tra Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte. Sempre ieri quasi 80 impiegati di Saim residenti nei Comuni interessati dal contagio hanno lavorato da casa. In smart working l'85 per cento dei dipendenti di Axa. Chi è impossibilitato a lavorare a causa del coronavirus si chiede però cosa rischia e a cosa ha diritto. La ministra della Fun-

zione pubblica Fabiana Dadone ieri pomeriggio ha incontrato i sindacati e subito dopo ha annunciato la diffusione delle norme di comportamento anti-contagio e dei presidi per l'igiene personale, il tutto per evitare che la malattia paralizzi la Pa.

LA DISCIPLINA

Nella direttiva per disciplinare in questa fase il lavoro nel settore pubblico rientrano anche per esempio le regole sulla distanza da tenere tra i lavoratori, ha precisato il dicastero, oltre alle norme per agevolare il telelavoro e lo smart working. Le misure di supporto al reddito dei dipendenti pubblici impossibilitati a lavorare verranno inserite invece nel decreto del governo in rampa di lancio con gli interventi di sostegno all'economia. «Al momento hanno diritto alla retribuzione solo gli assenti giustificati. Chi è impossibilitato a recarsi al lavoro perché si trova in una delle zone colpite da ordinanze viene tutelato attraverso provvedimenti specifici del governo e misure di sostegno al reddito, come la cassa integrazione ordinaria, mentre è prevista la malattia per chi è sottoposto a quarantena obbligatoria. I lavoratori che invece si mettono in isolamento volontario possono aspirare al permesso retribuito, se il datore di lavoro glielo accorda. Diverso il discorso per co-

loro che non si recano in ufficio per paura di essere contagiati: possono richiedere le ferie ma rischiano il licenziamento», ha spiegato al *Messaggero* Pasquale Staropoli, in qualità di esperto della Fondazione studi consulenti del lavoro. Secondo gli esperti a causa del coronavirus verrà ritoccato anche il cosiddetto periodo di comporto che stabilisce la durata massima dell'assenza del lavoratore per infortunio o malattia e fissa il pannello oltre il quale non si ha più diritto alla conservazione del posto di lavoro: il conteggio non terrà conto dei giorni di assenza dovuti al coronavirus. Nelle aziende intanto sono spuntati dispensatori di igienizzanti in ogni angolo. Molte società hanno potenziato i servizi di infermeria interna per fornire supporto ai dipendenti in stato di necessità e hanno avviato procedure di sanificazione degli ambienti e delle mense. Corsa ai ripari Luxottica, finita nell'occhio del ciclone dopo che nei giorni scorsi un'impiegata ha dichiarato di aver avuto contatti con uno degli infettati dell'area di Codogno. L'azienda degli occhiali ieri ha alleggerito le presenze nella sede di Milano, che conta circa 900 occupati, potenziando il lavoro da remoto e lasciando ai responsabili di struttura e ai dipendenti la libertà di gestirsi in base alle loro esigenze.

Francesco Bisozzi

**ALLO STUDIO DEL
GOVERNO SOSTEGNI
ECONOMICI
PER I DIPENDENTI
PUBBLICI BLOCCATI
DALLA QUARANTENA**

